

La Notadi **Massimo Franco****LA CONCORDIA
INEVITABILE
PER SCONGIURARE
IL DISASTRO**

L'Italia politica ai tempi del coronavirus sta rapidamente cambiando paradigma. È in atto un ripensamento che riguarda un po' tutti, nonostante qualcuno fatichi più di altri a adattarsi alla nuova realtà. Mano a mano che crescono l'allarme e la consapevolezza di dovere affrontare un'emergenza seria, vacillano uno ad uno i vessilli dietro i quali per anni si sono schierati partiti e movimenti: limiti invalicabili che oggi si rivelano di colpo inadeguati e fuori tempo. Così, il M5S è costretto a definire «giusta e responsabile» la scelta di rinviare il «suo» referendum sul taglio dei parlamentari.

In modo tormentato, il centrodestra cerca un simulacro di unità per offrirsi come interlocutore al governo: una collaborazione inevitabile per scongiurare un disastro. E verso l'Europa si profila un atteggiamento insieme collaborativo e recriminatorio: ci si rende conto che è necessaria un'azione coordinata a livello continentale. Il problema è come evitare che i richiami al senso di

responsabilità arrivati a tutti dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, siano piegati a una nuova forma di populismo o di scontro: stavolta in nome del coronavirus. Il senatore a vita e ex premier, Mario Monti, identificato col rigore finanziario, ammette che in questa fase «fare più debito è un male necessario».

Ma con la postilla che se l'Italia avesse dimostrato «una gestione del debito più normale in passato», oggi ci sarebbero delle scorte da utilizzare. Non a caso c'è chi ricorda i miliardi di euro destinati al reddito di cittadinanza, alla riforma delle pensioni cosiddetta quota 100, e al bonus di 80 euro: tutte misure dal sapore elettorale, che hanno dirottato fondi oggi mancanti e preziosi. Chiedere al governo, come fanno Lega, FdI e FI, di essere coinvolti nella stesura delle nuove misure è un modo per tendere la mano, nonostante le tensioni striscianti. E proporre di mettere sul tavolo trenta miliardi di euro come cura-shock può essere comprensibile. In un'Italia che si avvia a un commissariamento per virus, il tema delle risorse economiche e del futuro delle

imprese diventa decisivo. Il problema è di evitare che la richiesta suoni solo come un modo per sottolineare l'inadeguatezza delle misure del governo. Significherebbe frustrare l'unità nazionale di fatto che si delinea.

Regioni e Comuni cominciano a capire che debbono assecondare le indicazioni delle istituzioni scientifiche statali per evitare una diffusione ulteriore del contagio. Di più: le invocano, dopo le informazioni contraddittorie dei primi giorni.

Sarà un ripensamento delle certezze lungo e doloroso, ma indispensabile per fermare un allargamento del contagio: la vera priorità di questa fase. La sfida è quella di non aggiungere all'emergenza elementi inutilmente conflittuali; e di trovare la giusta misura tra preoccupazione e allarmismo. Anche perché i mercati finanziari hanno gli occhi puntati sull'Italia. Le agenzie internazionali che misurano le prospettive finanziarie abbassano le previsioni per tutti, e indovinano il nostro Paese in recessione. E lo spread, quasi di rimbalzo, tende a lievitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA